

346 AI RELIGIOSI (21)

Vetralla, 1760.

Propone alcune norme ai missionari della Congregazione.

Ai PP. Missionari della Congregazione.

RR. Padri,

Giacché la Divina Misericordia vuol servirsi dei figli di questa nostra minima Congregazione, e il fatto dimostra che siamo richiesti e invitati da tanti I.mi e Rev.mi Vescovi a chiamare a penitenza i poveri peccatori ed aiutare le anime redente da Gesù Cristo col suo Sangue Preziosissimo, affinché le fatiche e i sudori dei nostri Missionari siano sempre più benedetti dal Signore, vi ho fatto sopra orazione ed ho conosciuto esser necessario di praticare i seguenti avvertimenti.

Riceveteli adunque nel Nome Santo di Dio:

1. Non conviene che i Missionari girino per la Chiesa, ma eleggeranno buoni deputati che accomodino con buon ordine il popolo e siano vigilanti acciò non accada disordine alcuno.

2. Non conviene al decoro del Ministero Apostolico né fa buon effetto il cantare lodi spirituali sopra del palco, ma si potranno cantare ai piedi di esso, dove saranno meno osservati dal popolo.

3. Nelle istruzioni catechistiche i Missionari si guardino onninamente da certe leggerezze e puerilità che muovono a riso l'udienza. Si ricordino che la povera gente ha un alto concetto dei Missionari e li vuole persone sante; onde è indispensabile che battano sodo, che si dimostrino umili, affabili, mansueti, dolci, caritatevoli, ma tutti ripieni di una modesta e santa gravità, e che i loro portamenti corrispondano al concetto santo che di loro hanno i popoli, *aliter* non si fa frutto.

4. Prudenza somma in palco, in cui certe cose non debbono dirsi mai, perché non stanno bene in bocca al Ministro di Dio. Il dottrinale deve essere giusto e deve spiegarsi chiaramente, ma certi punti, quando non si possono tacere, bisogna trattarli con molta parità, delicatezza e riservatezza di espressioni, *aliter* si offendono le orecchie dei semplici e si decade dalla stima del popolo.

5. Gran cautela al confessionario, inclinando più a confessar gli uomini che le donne. Ciascun Missionario, senza mirare se i compagni confessano molti o pochi, se son lunghi o brevi ecc. attenda a sè, *attende tibi* [1 Tm 4, 16]; ma non si risparmi, e faccia con retta intenzione quanto più può per lucrare quelle povere anime, per le quali Gesù Cristo ha sparso sudori e sangue ed è morto sopra la Croce.

6. Anche a mensa useranno cautela grande nel parlare ed osserveranno silenzio al più possibile.

Accetteranno volentieri la correzione del Superiore, il quale importa molto che la faccia a tempo e luogo, ma con gran carità, e l'uno compatisca l'altro, ricordevoli che Dio solo è indefettibile.

7. Non si lamentino mai né del poco concorso né del poco frutto che fanno, non lodino più una popolazione che un'altra, ma tacciano virtuosamente il loro dispiacere e parlino sempre con edificazione di tutti e si mostrino contenti di tutti...

Non expedit che le donne si accostino all'abitazione dei Missionari, ma se vogliono conferire coi medesimi potranno farlo al confessionario o in pubblica sacrestia; e il Superiore della Missione invigili che niuno dei Missionari vada mai solo, quando deve mandarlo a confessare qualche infermo o a riunire qualche famiglia discorde ecc.

Non expedit che i Missionari vadano girando, ancorché ciò facessero per visitare qualche luogo santo.

Facciano la Missione alla presenza di Dio e si studino di rendersi *bonus odor Christi in omni loco* [2 Cor

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

2, 14-15]. Quando il Superiore della Missione non fa la predica formale, potrà far egli l'apparecchio per la Comunione Generale delle donne, per quella degli uomini lo farà il catechista della mattina.

Facciano sempre pregare per la nostra Congregazione, massime per il bisognoso che scrive. Gesù benedica le loro fatiche e li faccia santi. *Amen.*

Vetralla 1760.

Paolo Della Croce